

Boschini, che li giudica lavoro dei Fratini sognati da lui fratelli, e che non sono altro che Giovanni de Mio, ma ben sono di *Giulio Licinio* romano, diverso da quello dello Sandrart, del Lanzi, del Moschini e di altri lor pedisequi e copisti; questo morto nel 1561, e quello vivente in Venezia ancora nel 1584; il quale espresse la Natura dinanzi a Giove che sommessamente gli chiede virtù di riprodurre sulla terra gli esseri da esso Giove creati; ed il Nume, volgendosi a Pallade che giace alla manca, si consiglia con essa intorno all'ordine che dee la Natura seguire. Si riconosce quest'ultima, perchè multimamma e come espressa veniva dagli antichi miti: ed il soggetto è per sè stesso manifesto, vedendosi i vari animali e le piante al basso introdotti, a' quali addita col supplichevole cenno la Natura medesima. Come dunque fantasticarono alcuni che qui veggonsi espresse le cure necessarie alla virtù? La seconda simbolica rappresentazione offre la Teologia dinanzi agli Dei, mostrando in atto ciò ch'ella opera col mezzo della Fede, della Speranza, della Carità e delle Opere buone, allegoria questa per vero dire assai strana, poichè invece di effigiare seduta sull'orbe la Triade indivisa, colorì il *Licinio*, con abbominando pensiero, Giove con l'aquila al fianco adagiato a sembianza di facchino, che volge gli occhi alla Speranza, donna con una Croce in la destra; alla Fede tenente il calice in mano, e le tavole venerande del Decalogo eterno, come il re de' numi pagani imperasse sulla legge vincitrice del Nazareno. L'ultima offre la Filosofia naturale seduta sulle sfere, con gli elementi e le produzioni tutte intorno a lei, quasi aspettando di ricever da essa norme e regole nella vita.

I tre rotondi che seguono furon coloriti da *Giuseppe Porta* detto il *Salviati*, e figurano: il primo la Virtù che, volgendo il tergo a Fortuna, tiene una corona in mano, e si consiglia colle quattro virtù Cardinali; il secondo offre l'Arte, che addita a Mercurio i frutti del di lei ingegno, e Pluto, nume delle ricchezze, esprime il premio che l'Arte consegue una volta si applichi con diligenza e con istudio sui lavori nei quali si affatica; l'ultimo esprime la Milizia, che con la destra abbraccia il fulmin di Marte, e con la sinistra impugna